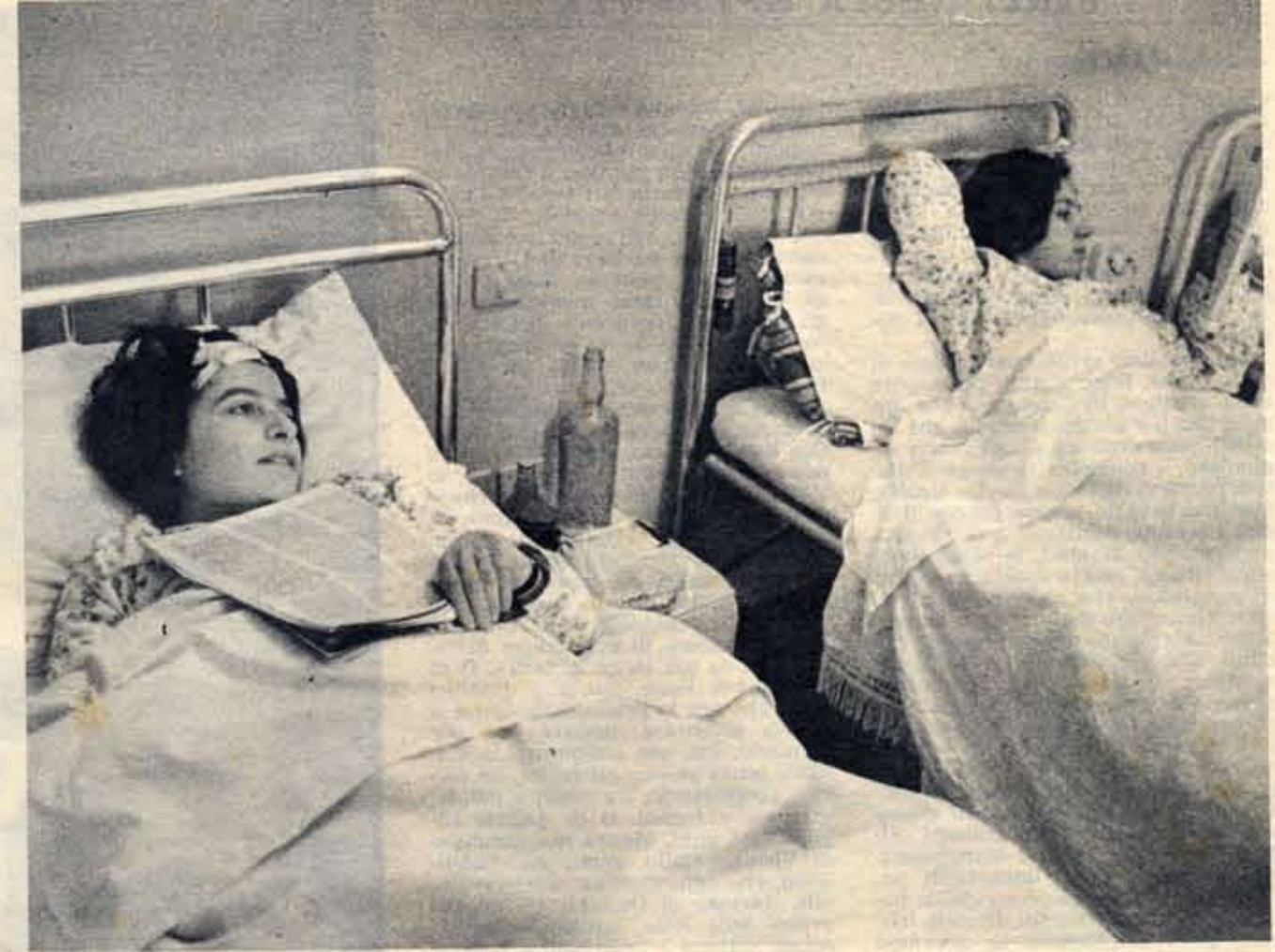


Qualcuno diventa «galantuomo», qualcun altro si ferma a vaccaro



L'unico congolese a Roma

ECCO due bambini di Mesoraca, un paesello della pre-Sila da cui la gente fugge in massa verso la Corsica, la Svizzera, la Germania, il Nord Italia. Quello di destra si chiama Bruno Cozza, ha dodici anni, fa il vaccaro per diecimila lire al mese. Ha frequentato fino alla quinta, ma non sa parlare che il dialetto. Suo padre è anche lui vaccaro, prende diciannovemila lire al mese, deve provvedere alla moglie e a un altro paio di figli: impossibile far continuare gli studi a Bruno. Il ragazzo di sinistra si chiama Michele

Paone, ha pure lui dodici anni, frequenta la prima media a Mesoraca. Se vorrà continuare gli studi dopo le medie, dovrà andare a Crotona, un'ora e mezzo di corriera la mattina, un'altra ora e mezzo per tornare a casa la sera. Se appena possono, piccoli proprietari, braccianti, emigranti, manovali e artigiani mandano i figli a scuola perché diventino dei «galantuomini». Qualcuno riesce a diplomarsi, qualche altro ad arrivare anche più su, all'università. Ma bisogna avere un talento singolare per superare ostacoli,

sacrifici, ristrettezze. Più spesso ci si ferma alla quinta, come Bruno Cozza, e si impara a fare il vaccaro. Allora il figlio della speranza non ha che un'aspirazione, quella di potersi avviare, un giorno, sul cammino della speranza, verso il Nord.

I RAGAZZI scampati al disastro del ponte della morte erano quasi tutti seduti nella parte anteriore del rimorchio che deragliò. Il vagoncino, prima di precipitare nel torrente Fiumarella, trenta metri più in basso, si capovolse: quelli che si trovavano nella parte posteriore fecero da materasso agli altri. Queste due ragazze di Decollatura (foto in alto), Domenica Bonacci (a sinistra), 15 anni, e Stella Bonacci, 17 anni, entrambe frequentanti la terza magistrale, quel giorno si erano sedute davanti. «Era la prima volta che lo facevamo, ma lì c'era più luce e dovevamo ripassare la lezione. È stata la nostra salvezza». Se la sono cavata con qualche escoriazione e uno shock durato una settimana. Nella foto sotto: due fratelli di Decollatura, Vannella e Giovanni Butera. Giovanni studia agraria, a Roma. Lo chiamano «l'unico congolese a Roma». Vannella insegna alle medie di Praia a Mare. Dice: «Dalle elementari all'università ho cambiato dieci sedi, per studiare».